

Quando l'angelo chiamò

Nella cella della vita luce sfolgorò
angelo del Signore si presentò
il mio fianco toccò,
il mio volto accarezzo,
il mio sonno destò
e svelto sussurrò:
"Alzati in fretta!"

Rapita dall'estasi pensai...
"Chi son io per veder angelo? ... Nessuno...
ma se scelta son stata... pronta sono io!"
Mi disse...
"Svegliati" ed io mi vestii
"Seguimi" ed io lo seguii
e con lui al fianco uscii.

La prima guardia oltrepassai,
la seconda scavalcai,
la terza superai,
ad una porta di ferro arrivai
e come Pietro mi sentii...
Allor caddero le catene dei giorni,
svanirono le ansie del quotidiano,
scomparvero le paure dell'animo,
dalla prigione della vita fuggii
e nel celeste esercito entrai
quando l'angelo chiamò!

Portami la pace

Portami la pace in una barca
che conta le reti del mattino
piene di gocce di rugiada
vede, ferve e gioisce.

Dimmi dove sorge l'aurora
quando dorme colui
che dipinge d'azzurro gli spazi
e fa estasiar il mondo
col miracoloso effluvio di luce e di calor.

Descrivimi quando brilla il flutto marino
nell'estasi del mare luccicante
tra le onde rifrangenti
sulla rena di conchiglie ornata
nel tenue spettacolo del golfo assonnato.

Indicami quante gocce di rugiada
beve l'ape viziosa al risveglio
nei colli della baia incantata
intrecciando docili giochi di voli
nella frizzante aria del nuovo giorno.
E mentre tutto si colora
porta la pace nelle mie mani
e allor io danzerò coi gabbiani
posati sulla scogliera
per festeggiare il blu del cielo e del mare.

Carrette di mare

È orfana di ombre la collina infreddolita
e là, a mezza costa,
una piuma di gabbiano volteggia
intenta ad osservar la barca dei migranti
che geme al soffio del vento.

Onde straniere
battono sui pendici la terra
dove la spuma delle onde
s'abbarbica tenace ai mezzi tronchi dai fiumi portati
mentre carrette di mare al porto attraccano.

Storme d'anime erranti
camminan sulla rena raffreddata,
a pugni stretti nelle tasche sfondate,
han freddo, fame e non han pane
e sulla pelle ferite mai guarite.

Son lì... soli...
con cuori traboccanti di spavento e speranza,
prede di trafficanti d'uomini,
nella mente volti di spose sconsolate
e padri benedicienti con mani tremanti.

Paura corre su antiche strade,
al fuoco acceso che scalda il mattino invernale,
e allor s'ode l'urlo disperato
di chi ha fame e sete dal passato
e poco ha mangiato.

E mentre l'onda si contorce dipanandosi in ventagli colorati
che s'ammassano e s'arrotolano alla spuma marina
per posarsi sulla rena dai migranti calpestata,
lieve s'ode il respiro del mare
che a tutti dice che bisogna sempre sperare!

Maria Concetta Selva – 47900 Rimini (Rn)